

LA PETIZIONE - Banchetti di fronte alle parrocchie per chiedere una maggiore regolamentazione dei videogiochi mangiasoldi



Mobilitazione per fermare le slot-machine

Una rete familiare contro la trappola dell'azzardo

Progetto di aiuto sulla dipendenza dal gioco, mercoledì la presentazione

PIACENZA - «Ma fatti gli affari tuoi, avrò giocato sì e no dieci euro! Gioco esattamente come tutti gli altri». I familiari dei malati di gioco raccontano di aver sentito dire frasi come questa almeno un centinaio di volte. Ogni volta, dicono, è stato come ricevere una coltellata invisibile. Eppure la famiglia è l'unico legame capace di smascherare chi è entrato nel tunnel del gioco d'azzardo. Spesso, nell'aiutare con tutte le proprie forze chi sta affondando, il familiare finisce per essere trascinato in un vortice di sfiducia e depressione, dove c'è poco spazio per sorridere ancora. Si stima che ogni giocatore coinvolga almeno sette persone nella trappola. Ma passare dalla trappola a una rete di sostegno è possibile.

Si intitola non a caso "Dalla trappola alla rete: affrontare il gioco d'azzardo eccessivo sostenendo familiari, volontari e servizi" il progetto di informazione e sensibilizzazione che, con il coordinamento di Alessandra Bassi (cooperativa sociale L'Arco) e Fausta Fagnoni (La Ricerca), vede in prima linea il mondo del volontariato piacentino e Svep nella creazione di un sistema più accogliente per coloro che rischiano di perdere un familiare nel vortice di luci e suoni di una slot machine o di una videolottery.

Il percorso, partito da pochissimi giorni, sarà presentato ufficialmente in occasione del convegno di mercoledì alle 17,30 a palazzo Rota Pisaroni di via Sant'Eufemia, sul tema dell'amministratore di sostegno (l'incontro sarà moderato dall'avvocato Claudio Tagliaferri e vedrà, oltre alle relatrici del progetto, gli interventi di Adele Savastano, giudice tutelare del Tribunale, Sergio Danese, presidente Auser, la psicologa Ilaria Fontana, collaboratrice della fondazione Pia Pozzoli, Maurizio Avanzi, responsabile del Sert. Poco prima di Natale, in occasione della nascita del coordinamento anti-slot in Provincia, era stato lo stesso Avanzi a sottolineare come non esistessero percorsi di aiuto concreti destinati alle famiglie del giocatore d'azzardo patologico. «Eppure con pochissimi fondi si potrebbe fare davvero tanto per

loro» aveva detto.

Una finestra su questa sofferenza sommersa e soffocata - un po' per vergogna, un po' perché realmente lacerante, capace di rovesciare ogni tipo di rapporto («pensavo solo a giocare, era peggio che avere un'amante» ha detto Fabrizio, giocatore in cura al Sert, in una profonda testimonianza a Li-

bertà) - era stata già aperta dalle esperte di "counseling" Bassi e Fagnoni nel 2012, con un gruppo sperimentale di aiuto con Sert e Svep.

Ora la rete si allarga, e coinvolge diciotto associazioni di città e provincia con Svep (Pace, Abracadabra, Oltre il muro, Carmen Cammi, Fiorenzuola oltre i confi-

ni, Piccoli al centro, Avo, La ronda della carità e della solidarietà, La selce, Auser, Acat, Auser Rottofreno, Aias, Age Carpaneto, Istituto La Casa, Ocipp Comunità Ivoriana, Ciofel senegalesi cattolici Emilia-Romagna e Marche, Elegance-Donne Costa d'Avorio) e altri partner, tra cui Caritas, Comuni di Caorso, Rottofreno, Fio-

renzuola, Sert, La Ricerca, L'Arco, Acli, Federconsumatori, Cooperativa Pietro Prati, associazione La Ginestra di Cortemaggiore, Centro Interculturale, Ippogrifo.

La prima fase del progetto (finanziato dai contributi del Fondo speciale per il volontariato), come spiegato dalla direttrice di Svep, Raffaella Fontanesi, consiste nel-

la formazione dei volontari che dovranno creare spazi di ascolto dei familiari. Dovrebbe inoltre prendere vita un percorso ad hoc per coloro che svolgono una professione in campo legale, sanitario o di assistenza sociale, per garantire anche un supporto specialistico alle famiglie coinvolte.

Elisa Malacalza



In alto da sinistra, don Giovanni Cacchioli, Ernesto Boselli e Laura Ragonese; sotto sempre da sinistra, Eleonora Bolzoni, Maria Cristina Rapacioli e Gabriella Marenghi



Sopra, firme davanti al Duomo; a sinistra, alla Besurica e, a destra, la raccolta davanti al Corpus Domini; accanto al titolo, Cristian Romiti e Barbara Zoni (fotoservizio Lunini)



Ludopatia, raccolte 5mila firme

Piacenza, parroci e sindaci in prima fila: «Malattia che rovina le famiglie»

PIACENZA - Matteo stringe forte la mano della mamma, e non la lascia quasi mai, se non per sistemarsi ogni tanto quella cuffia blu che proprio non ne vuole sapere di stare al suo posto. Passo veloce, sa che stanno andando a messa. Ne ha l'assoluta certezza, il papà glielo ha detto stamattina, svegliandolo con un bel bacio sulla guancia. Sono poco più delle dieci e mezza. La mamma, però, si dirige veloce a un banchetto. «Mami che fai? Perché firmi quel foglio?» chiede Matteo, di fronte alla chiesa di San Vittore, quartiere Besurica. «Contro il gioco d'azzardo - risponde lei, Barbara Zoni, con il marito Cristian Romiti -. Per difendere tut-

te le famiglie».

Ormai superato il traguardo di cinquemila firme, ieri, in occasione dell'ultima giornata di mobilitazione "Mille piazze contro l'azzardo", sono state soprattutto le prime vittime della ludopatia, un fenomeno che molti sacerdoti hanno definito "sfasciafamiglie" a sottoscrivere l'appello lanciato per regolamentare il gioco d'azzardo: mamme, papà e chiunque chieda una città più a misura dei bambini come Matteo.

«Anche nella nostra parrocchia - spiega il parroco del Corpus Domini, don Pier Giovanni Cacchioli - alcune famiglie sono finite sul lastrico perché la mo-

glie o il marito è entrato nel tunnel del gioco patologico. Li abbiamo visti chiedere soldi in prestito per giocare e si sono ridotti a bussare alle porte delle parrocchie per pagare almeno le bollette della luce. Ci sono uomini che sono stati lasciati dalla moglie a causa di questo vizio: sono soprattutto persone adulte, sui 65 anni. Credo che molte mogli abbiano lasciato il marito per scuoterlo, come tentativo estremo e drammatico di recuperarlo, non per abbandonarlo nella disperazione: infatti alcuni uomini vengono da me e dicono: "Mi aiuti, se no mia moglie mi lascia per sempre. La paura di perdere la famiglia, a volte, salva dal gioco».

Il sindaco Fabio Callori, coordinatore regionale Anci/Legaautonomie dell'Emilia-Romagna del Coordinamento contro il gioco d'azzardo, sottolinea come a Piacenza in questi giorni di mobilitazione si sia mosso l'intero tessuto sociale. «Siamo stati precursori dell'iniziativa che ha raggiunto tutte le piazze della regione - spiega -. Mi auguro che la raccolta di firme tocchi le corde di questo nuovo governo».

«La gente è motivata, firma consapevolmente» hanno spiegato ai banchetti l'assessore provinciale Massimiliano Dosi, l'assessore del Comune di Piacenza, Luigi Gazzola, la consigliera provinciale Danila Pedretti e quella

comunale Maria Lucia Girometta. «Non ne possiamo più di vedere persone bruciare stipendi e pensioni alle macchinette già dalle otto del mattino» ha detto, tra i firmatari, Laura Ragonese. «Andrebbe abolito il gioco d'azzardo» dice Ernesto Boselli. «I dati dell'allarme sono sconcertanti, meno gente si rovina e meglio è per l'intera comunità» aggiunge Eleonora Bolzoni. «Questa spirale di disperazione deve essere fermata» commenta Maria Cristina Rapacioli. «Già anni fa, al lavoro, ho conosciuto persone che si erano rovinate e chiedevano soldi per poter sopravvivere» ricorda Gabriella Marenghi.

malac.

«Le macchinette sono come la droga»

A Podenzano e San Giorgio i fedeli in fila dopo la messa: raccolte 500 adesioni

Il gioco d'azzardo patologico è un male sociale. Lo hanno detto e ribadito tante persone che nella giornata di sabato e di ieri hanno firmato la petizione nazionale per la regolamentazione delle slot machine. A Podenzano e a San Giorgio infatti le amministrazioni comunali e le parrocchie hanno raccolto le firme fuori dalle chiese.

A Podenzano sono stati allestiti banchetti dopo tutte le messe, sia sabato sia domenica. «Molte persone giocano per disperazione - osserva Lorena Dadi dopo aver firmato dopo la messa delle 9.30 -. È come una droga e di conseguenza è meglio togliere le macchinette. Le persone pensano di poter guadagnare con il gioco, mentre non è così. Se fosse un comportamento cosciente mi potrebbe star bene, ma in questo caso porta alla malattia, si gioca e si gioca di nuovo e abbiamo visto

quanta gente si è rovinata».

I banchetti sono stati allestiti dai parrochiani stessi, con il benestare e l'invito dei sacerdoti.

Renato Lavezzi, 22 anni, studente universitario, ha dato la sua disponibilità per mettersi al tavolo e invitare i parrochiani a firmare. «In un momento di crisi come quello di oggi - afferma - il gioco d'azzardo credo sia un pugno nello stomaco per chi si trova già in difficoltà economica».

L'iniziativa della sottoscrizione del documento è venuta dalla gente, ma più di una persona è convinta che sia lo Stato a dover intervenire.

«Io ho firmato - fa sapere Massimiliano Lusardi di Podenzano - perché le slot portano via soldi a persone che fanno fatica ad arrivare a fine mese. Ma non dovremmo essere noi cittadini a dare l'impulso. Il governo dovrebbe essere il primo a intervenire a regolamentare la presen-



A fianco: la raccolta di firme a San Giorgio; a destra: il banchetto allestito a Podenzano (foto Marina)

za delle macchinette e del gioco d'azzardo per evitare che la gente si rovini la vita. Anche nei giorni scorsi abbiamo letto di un ragazzo che ha perso 200mila euro. Sono cose che non si dovrebbero nemmeno immaginare».

«Io lavoro in banca - dice Matteo Fanzini, giovane padre di famiglia -. Mi capita spesso di vedere persone che hanno problemi economici proprio perché

hanno il vizio del gioco. Persone cui viene accreditato lo stipendio il 10 del mese e nel giro di due giorni vengono a ritirare soldi in banca perché lo hanno già speso tutto nel gioco. È un problema che tocco con mano e mi rendo conto che sta veramente rovinando le famiglie. Per cui ho firmato volentieri questa petizione».

A San Giorgio il banchetto è



stato organizzato ieri dal Comune in collaborazione con la parrocchia. A raccogliere le firme l'assessore Samuele Uttini con il sindaco Giancarlo Tagliaferri e i parrochiani. Gli adulti presenti alla celebrazione delle 11 hanno tutti firmato. «C'è una grande attenzione sul tema - osserva Uttini -. Tutta la cittadinanza è interessata a promuovere azioni per regolare il fenomeno o quantomeno per contrastarlo». In tanti hanno ricordato che il gioco d'azzardo non è solo slot machine, ma è più ampio, con il gioco online e i gratta e vinci. «Abbiamo firmato - dicono alcuni parrochiani - e speriamo che l'ini-

ziativa vada in porto. Chiediamo all'amministrazione di far arrivare le firme a destinazione e che ci sia un riscontro concreto».

A Podenzano le firme raccolte in totale in questi giorni sono circa 300, mentre a San Giorgio circa 200. A Podenzano si potrà continuare a firmare in municipio all'ufficio anagrafe dal lunedì al venerdì dalle 9.15 alle 12.30, il sabato dalle 9.15 alle 12 e il giovedì pomeriggio dalle 15.30 alle 17. A San Giorgio fino al 10 marzo dalle 9 alle 13 e il giovedì pomeriggio dalle 15 alle 18 all'ufficio segreteria al primo piano del castello municipale.

n.p.